

Là dove ti porta l'ascolto

Uno dei malintesi più diffusi della musica liberamente improvvisata è di fraintenderla come invito al qualunquismo musicale: allora, "suonare liberamente" non significa "fare ciò che si vuole ?" Il pianista olandese Mischa Mengelberg commenta: "Credo che nella musica non vi sia libertà, salvo quella che, con consapevolezza dei propri limiti, si potrebbe definire lo spazio d'azione personale. Ecco dove sta l'unica completa libertà. Perciò "la musica libera" non esiste; esistono solo le nostre personali "regole del gioco".

Per confermare questa tesi non c'è miglior esempio che "i canti del gufo". Questa musica si subordina in modo generoso al primo suono, al primo gesto e la libertà consiste essenzialmente dell'inizio acustico. Tutto quello che segue è uno scandagliare a fondo il gesto iniziale: "Là dove ti porta l'ascolto", senza introspezione ombelicale, senza rimaneggiamento dei modelli precostituiti. Un semplice intervallo, un gorgheggio, un arpeggio, un suono continuo - questi sono i semplici rudimenti musicali dai quali Markus Eichenberger e i suoi partner generano microcosmi da cui tessono il primo impulso con tale forza da farci quasi credere ad una legge propria del materiale musicale, evocandone la cosiddetta "natura dei suoni". I lineamenti di questa musica sono di una grande e misurata chiarezza. L'intento di Eichenberger, Lüscher e Torre non consiste nel visualizzare l'esistente o nell'espore modelli acquisiti; a loro interessa ciò che nasce: lo sviluppo del primo suono e il potenziale che in esso è contenuto. Un'etica d'improvvisazione di questo genere richiede una buona dose di rinuncia al proprio ego, concentrazione e capacità di sintesi. Solo allora si riesce a sperimentare il contenuto musicale di un unico e a capire la sua ricca allusività. La musica di oggi è quindi piena di forme storiche astratte: i Walking Bass, le ballate e persino i blues. E si capisce perché Markus Eichenberger stimi così tanto Jonny Dodds, si capisce perché le sue "nuove tecniche del suono" siano una rievocazione del passato. E' per questo che nella musica improvvisata, così come la intendono Markus Eichenberger e i suoi congeniali collaboratori, non esiste che una libertà: quella del primo suono.

Peter Niklas Wilson

(traduzione dal tedesco: Tina Stolz)